



ALGHERO

sardegna



PERIODO: **ESTATE**

DURATA : **10/15** giorni c.a.

ALLOGGIO: **hotel – appartamento**

MEZZO:



La città

La storia di Alghero è molto antica. Venne costruita dalla famiglia Doria di Genova circa 9 secoli fa, nel 1102, su una penisola vasta alcuni ettari. La scelta del luogo non fu casuale: inespugnabile dal mare grazie alle alte mura ancora oggi visibili ed agli insidiosi fondali. Per rendere ulteriormente sicura la **città-fortezza**, venne scavato un enorme canale che fece diventare la penisola un'isola, collegando il mare del porto con quello di fronte alla torre dell'Esperò Reial. Il canale era attraversato da una strada (oggi via Vittorio Emanuele) che giungeva sino alla Porta a Terra, dove si apriva l'unico ingresso sul lato a terra, accessibile solo

attraverso un ponte levatoio. Alghero resta una città dall'incredibile fascino, il luogo ideale per chi ama le linee tipiche delle architetture di un tempo, qui fortemente influenzate dalla dominazione catalano-aragonese. Sotto la Corona di Aragona Alghero conobbe il suo massimo sviluppo come città-fortezza: i profondi legami di una volta sono ancora oggi evidenti nella parlata locale, residuo di quella che per secoli è stata l'unica lingua ufficiale: il Catalano. Il centro storico di Alghero mostra tutto il fascino della dominazione spagnola che la rese un centro catalano a tutti gli effetti.



Piazza Civica



Da fuori le mura si accede alla piazza medievale della città attraverso Porta a Mare, il vero e solo ingresso dall'anima forte di Alghero, quella marinara, oppure dalla via Garbaldi, dietro il Bastione della Maddalena. In entrambi i casi la vista sulla piazza è bella, anche per la pavimentazione in lastre e ciottoli. Sulla piazza si affacciano il Palazzo d'Albis (già De Ferrera), e gli ingressi al palazzo della Dogana e al Palazzo comunale, al cui piano terra è ospitato attualmente il Circolo dei Marinai, nonché un famoso caffè e numerosi negozi di esposizione di tipiche lavorazioni orafe algheresi. Il **Palazzo d'Albis** è una importante realizzazione di architettura catalano - aragonese del Cinquecento, con bifore e

monofore. Nell'ottobre del 1541 il palazzo ospitò l'imperatore Carlo V con le sue "masnade". Sulla base della tradizione popolare, che però non trova riscontri storici, in tale occasione, pare che il monarca del Sacro Romano Impero abbia definito la città "Bonita, por mi fè, y bien assentada", Sempre secondo il mito, dal balcone del palazzo, il sovrano salutò gli algheresi con la frase "Estode todos caballeros". In ogni caso, lo storico Palazzo de Ferrera, poi passato alla famiglia D'Albis, fu sede stabile del governatore della città e residenza provvisoria dei vicerè di Sardegna, i quali, prima di insediarsi a Cagliari, prestavano giuramento nella Cattedrale di Alghero.

la Cattedrale

Venne progettata tra il 1554 ed il 1562, anno nel quale il vescovo di Alghero Pietro III Frago de Uncastillo; il nuovo edificio iniziò a sorgere sui resti dell'antica chiesa dedicata alla Vergine ma i lavori, più volte interrotti per mancanza di fondi, furono portati a buon punto solo grazie all'interessamento del vescovo Andrea Bacallar, che iniziò ad utilizzarlo come cattedrale, per quanto non ancora completo, nel 1585, mantenendo le celebrazioni più solenni nella chiesa di San Michele sino al settembre 1593, quando venne celebrata l'ordinazione di alcuni sacerdoti nella nuova cattedrale. Ristrutturata di recente e riaperta al culto in occasione della domenica delle Palme 2002 (24 marzo), presentiamo in questa sezione un'ampia selezione di foto della Cattedrale, suddivise per sezione e comunque consapevoli che non sono in grado di esaurire la vastità dei tesori in essa custoditi.



Teatro Civico



Sulla piazza del vescovo, o "del teatro", si affaccia il Teatro civico dal bel prospetto neoclassico, edificato nel 1862 da Francesco Poggi. Uno dei pochi teatri lignei conservati pressoché integralmente, dopo un lungo restauro è stato riaperto al pubblico. Sulla piazza si affacciano anche il settecentesco Palazzo vescovile e il Palazzo Machin (la cosiddetta casa *Dona*) che fu costruito dal vescovo algherese Ambrogio Machin, per la sua famiglia, nella

prima metà del '600. Ancora intatto nel suo aspetto originario, si può ammirare il bel portale rinascimentale e le finestre in stile gotico – catalano, architravate a cortina con cornici a bilancia.

Chiesa di S. Francesco

Fu edificata nella seconda metà del XIV secolo secondo il gusto gotico catalano, come mostrano il presbiterio, alcune cappelle e il campanile poligonale gugliato. Salvata dal crollo del 1593, fu parzialmente ricostruita alla fine del XVI secolo, trasformando l'aula originaria in un impianto a tre navate. Per merito del recente restauro che ha fatto emergere le due fasi architettoniche, è possibile notare la felice fusione di forme gotiche - catalane e strutture tardo - rinascimentali. La differente colorazione della pietra di costruzione (arenaria) della facciata, rende evidenti i distinti periodi di realizzazione. Infatti, mentre la parte inferiore della facciata comprendente il rosone romanico, è del Trecento, la parte superiore, col grande rosone cieco è una sopraelevazione del tardo Cinquecento. Interessanti nell'area del presbiterio, sovrastato da una pregiatissima volta stellare, l'altare maggiore in marmi policromi del 1773, e la scultura lignea settecentesca del *Cristo alla colonna*, proveniente dalla scomparsa chiesa di S. Croce. Particolarmente interessante risulta il chiostro romanico, costruito in arenaria, dove le 22 colonne, che poggiano su basi poliedriche, hanno sezioni ora circolari, ora poligonali. Il senso di slancio che manca alle strutture romaniche del chiostro è conferito dall'agilità del campanile che, di fatto, domina i singoli corpi di costruzione. Il chiostro oggi ospita importanti manifestazioni musicali.



Chiesa di S. Michele



La sua costruzione, in stile barocco, fu iniziata nel 1612 grazie a un lascito di Gilbert Ferret, capitano algerese dell'esercito spagnolo, per la fondazione dell'annesso collegio dei Gesuiti. E' un grande esempio della cultura gesuitica in Sardegna, impulso culturale che ancora si intuisce sia all'esterno sia all'interno della chiesa. All'estremità del transetto si possono ammirare due grandi altari di stucco, del 1678, e una bella cantoria in legno intagliato dorato. In evidenza all'esterno la bella cupola lastricata di maiolica valenciana, malgrado la colorazione risalga agli anni '60 del xx secolo, mentre all'interno il *Battesimo di Cristo*, un ispirato *Crocifisso* settecentesco, e soprattutto il *coro* ligneo.

LE ANTICHE MURA ESTERNE DELLA CITTÀ



Le antiche mura esterne della città, note come Bastioni, furono edificate in origine dai Doria nel XII secolo, e furono ulteriormente potenziate dai catalano-aragonesi in un efficace e complesso sistema difensivo. Il circuito di fortificazioni E' composto da sette torri , cinque delle quali formano le muraglie sul mare. Percorriamole iniziando dalla **Torre del Portal** che in origine consentiva l'unico accesso al centro della città dalla terra ferma, per completare il percorso a piedi uscendo dalla Porta del Mar e costeggiando il bastione della Maddalena con il suo torrione, noto come **Torre di Garibaldi**. Nello scendere dalla scale dei Bastioni Magellano si consiglia di completare il percorso lungo l'ampia banchina del porto, a cui di solito sono attraccate imponenti imbarcazioni, e poi successivamente



entrare dentro le mura dalla porta per eccellenza: **la Porta a Mare**. In questo modo possiamo riammirare la Porta a Mare e il bastione della Maddalena con la sua Torre di Garibaldi, e , percorrendo la banchina fino in fondo, il molo antico lungo le mura. Ai piedi dei bastioni di Magellano e Pigafetta si trovano una semitorre, un'antica porta a mare e la torre di Sant'Erasmo, vi si intravede ancora uno stemma catalano, che è l'unico rimasto nella cinta muraria. Ritornando, entriamo nel centro storico ed ammiriamo le mure dall'interno, giungendo alla Piazza Civica; in

fondo a sinistra si tengono importanti spettacoli musicali. Possiamo proseguire fino alla Torre del Portal, da cui eravamo partiti per conoscere le antiche mura della città, e raggiungere di nuovo la Piazza Civica per poterla ammirare con calma, svoltando a destra in via Roma.

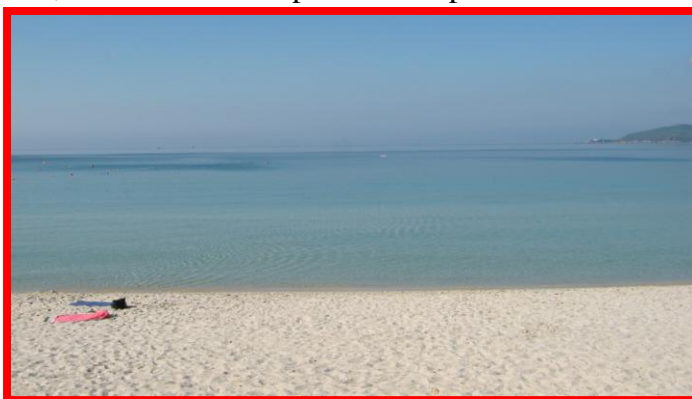


IL LIDO DI ALGHERO E LA PINETA DI MARIA PIA



Questo tratto che dal porto della città giunge fino a Fertilia è noto per le spiagge con le dune tra le più lunghe e più larghe della costa sarda e per la famosa pineta sul mare. Usciti da Alghero, costeggiamo il porto lungo il mare ed incontriamo dapprima il Lido, con la spiaggia di S. Giovanni, e poi la pineta di Maria Pia con l'omonima spiaggia. In particolare la spiaggia di Maria Pia, con la sua pineta, è uno dei litorali più belli, con sabbie profonde e finissime dove allignano, a pochi metri dal mare, piante di ginepri dalle grandi contorte radici, formando una spettacolare pineta. Tra duna e

duna fioriscono i bellissimi gigli della sabbia, specie endemica della Sardegna, della Corsica e della Capraia. Non coglieteli: sono protetti. E' veramente uno spettacolo che si può ammirare nella sua bellezza soprattutto al calare del sole quando quasi tutti i bagnanti ritornano a casa o in albergo, e quindi il percorso è quasi vuoto da automobili in sosta e si può gustare meglio a piedi.



Capo Caccia – Grotte di Nettuno

Seguendo la litoranea che da Alghero passa per Fertilia e proseguendo lungo la SP 127/bis che, con vista sulla baia di Porto Conte, percorre tutta la fascia costiera del lungo promontorio, si arriva, dopo circa 24 km, allo sperone roccioso di Capo Caccia. Al promontorio si può arrivare anche con una escursione a piedi di circa 3 ore partendo dal nucleo abitato di Tramariglio. Alto 168 m si innalza verso sud, chiudendo a ovest la profonda insenatura di



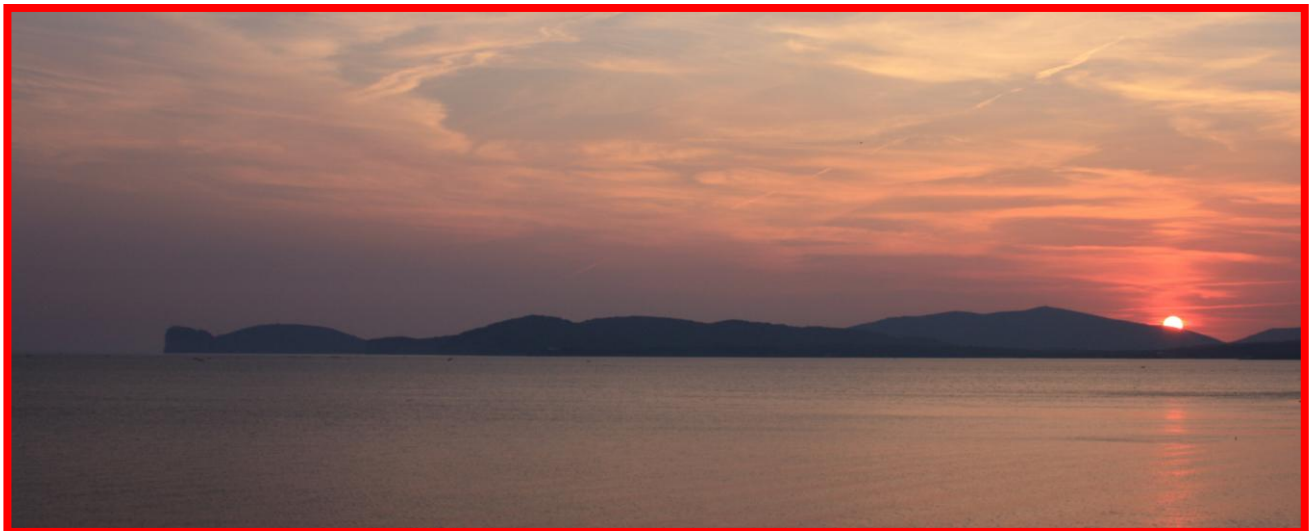


Porto Conte. Di sicuro una delle aree più interessanti della Sardegna dal punto di vista naturalistico, per la sua flora, per la sua fauna e perché ospita nel distretto sottomarino un gran numero di grotte sommerse di notevole interesse. Il nome del promontorio deriva probabilmente dalle abbondanti battute venatorie permesse dal gran numero di piccioni selvatici che lo abitavano. La geologia complessa e tracce di una presenza umana risalente a oltre dodicimila anni fa contribuiscono al fascino del luogo. Sotto lo sperone di



Capo Caccia si trova la Grotta di Nettuno. La si raggiunge a piedi dalla sommità dello stesso promontorio scendendo lungo l'Escala del Cabirol (scala del capriolo), una scalinata panoramica di 656 gradini. Alla grotta si arriva anche via mare, in circa un'ora con un'imbarcazione che parte da Alghero, o più vicino da Cala Dragunara, consentendo di osservare dal mare l'area marina protetta. Si costeggia infatti prima le scogliere di Capo Galera e di Punta Giglio, doppiando quindi la Punta del Capo Caccia. Si sbarca direttamente

all'ingresso della grotta, posto alla base dell'altissima falesia proprio di fronte all'isola Foradada.



dintorni

Bosa, città sul fiume Temo

Il primo nucleo abitativo di **Bosa** fu fondato dai **fenici**, molto probabilmente nei pressi della foce del **fiume Temo**. La città odierna però deve certamente la sua nascita al patronato dei **pisani** e dei **genovesi** nell'isola. Nella prima decade del 1100 i Malaspina, potente famiglia pisana, innalzarono il Castello di Serravalle, attorno al quale iniziò di seguito a svilupparsi il quartiere di 'Sa Costa', prologo dell'attuale paese. Nel 1528, per



impedire l'invasione da parte dei **francesi**, i cittadini di Bosa ostruirono irreparabilmente la foce del fiume, bloccando il decollo di questo settore. La città non si arenò in tale mancanza, nei secoli furono sviluppati l'agricoltura, l'allevamento, la pesca, la concia del pellame, la produzione dell'olio e del vino. Analogamente a tutte queste attività si sviluppò un fiorente **commercio** con l'esportazione dei prodotti locali, i commercianti di Bosa furono tra i primi venditori ambulanti



dell'isola, diventando gli indiscussi maestri di tale arte. Il territorio comunale di **Bosa** ricade all'interno della provincia di Oristano (*dal 2005, prima facente parte della provincia di Nuoro - n.d.r.*) che in questo breve tratto, trova il suo unico sbocco a mare sul versante ovest. Il centro abitato è attraversato dal fiume Temo, ufficialmente l'**unico fiume sardo navigabile**, anche se solo per un tratto di appena otto chilometri. Il **castello di Serravalle**, ubicato sul colle omonimo, domina la cittadina ed è facilmente raggiungibile dal Ponte

Nazionale, infilandosi nella via di fianco alla prospiciente **Cattedrale**, che termina nel Corso Vittorio Emanuele II ed infine inerpicandosi, attraverso le scale de Sa Rosa, nelle viuzze del quartiere tardo medioevale di Sa Costa. Le case dell'antico rione, sono costruite su due livelli sfalsati, spesso con relativi ingressi sui diversi piani; le finestre e gli ingressi di queste sono frequentemente sostenuti da architravi e stipiti in trachite rosa. Sulle rive del fiume, a partire dal Ponte Nazionale verso la foce, si allungano altri due rioni caratteristici: il primo è quello del **Lungo Temo** (a destra), il secondo è quello di **Sas Conzas** (a sinistra). Il **Lungo Temo** è **caratterizzato da edifici strettamente addossati l'un l'altro**, ai piedi del lungofiume si trovano gli ormeggi dei pescatori locali. Il quartiere di Sas Conzas è nato verso la fine del 1700 per sostenere e potenziare il settore della concia delle pelli: è stato dichiarato **Monumento Nazionale** nel 1989.